

riletture

Onfray contro il Ppi (partito platonico idealista)

di Giancristiano Desiderio

La storia della filosofia è un grande e grandioso libro che può essere letto in tanti modi. Come dire che non c'è storia della filosofia senza filosofia e chi pretende di fare una storia della filosofia neutrale non sa bene quel che dice. Hegel - tanto per fare un nome a caso - diceva che la storia della filosofia non può essere confusa con il susseguirsi delle opinioni dei pensatori e, anche in questo caso, quelle «opinioni» vanno comprese. Ogni storia della filosofia è una «rilettura» della filosofia e parafrasando Croce si può dire che come ogni storia è storia contemporanea, così ogni storia della filosofia è filosofia contemporanea. Ecco perché la *Controstoria della filosofia* di Michel Onfray è filosofia contemporanea. La rilettura che il filosofo francese fa del pensiero occidentale toglie dagli altari Platone e Aristotele e vi mette Democrito ed Epicureo, detronizza Descartes e Pascal ed elogia Montaigne e Spinoza. L'idea della rilettura di On-

fray è che nella storia della filosofia occidentale ci sia un preciso filone edonista e scettico, epicureo e ateo, libertino e gioioso che è stato sempre malvisto e maltratto dal partito filosofico più potente, il Ppi: partito platonico idealista.

Così la sua *Controstoria della filosofia* in sei volumi - pubblicata in Italia da Fazi e arrivata al terzo libro con *L'età dei libertini* - capovolge la lettura idealistica e la sostituisce con la rilettura edonista. È condivisibile o no la controscoria di Onfray? Senza dubbio è utile perché stimolante, come sono stimolanti tutte quelle letture che portano luce là dove c'era ombra e mostrano non solo ciò che prima non si vedeva ma anche ciò che non si voleva che si vedesse.

L'ultimo libro ora pubblicato - dopo *Le saggezze antiche* e *Il cristianesimo edonista* - si chiude con un vero e proprio elogio di Spinoza che è visto - e qui, in verità, la rilettura di Onfray non è diversa dalla lettura classica - come il vero precursore dei «lumi naturali» dell'Illuminismo. La filosofia di Spinoza è vista per ciò che effettivamente è: una fi-

losofia della liberazione. Da cosa? Dalle superstizioni, dalle illusioni, dalle false speranze, dagli errori, dalle paure, dagli abusi di potere. Il grande filosofo dell'Etica dimostra secondo il metodo geometrico è un classico filosofo della liberazione dal male attraverso la ragione nonostante sia, forse, il massimo negatore del libero arbitrio e, anzi, proprio per questo.

La libertà di Spinoza è la necessità del *Deus sive Natura*, come la libertà degli Stoici è la necessità del *Logos*. In questo modo di intendere l'illusione del libero arbitrio umano - gli uomini credono di essere liberi perché non conoscono le cause che li muovono - c'è il cortocircuito del pensiero occidentale che riuscirà a partorire i mostri del Novecento non più attraverso il sonno della ragione bensì con la sua veglia. Se ciò non accade in Spinoza è perché il filosofo non annulla la differenza e la distanza tra Dio e la creatura, la *natura naturans* e la *natura naturata*, il potere e i limiti del potere umano, cosa che, invece, sarà fatta dal pensiero moderno illuminato.

